

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1996

RESOCONTO STENOGRAFICO

320.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 FEBBRAIO 1996

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAFFAELE DELLA VALLE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

INDICE

PAG.	PAG.
Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa:	Disegno di legge:
PRESIDENTE 19927, 19928	(Trasmissione dal Senato) 19927
GARRA GIACOMO (gruppo forza Italia) . . 19928	Proposta di legge:
GIOVANARDI CARLO AMEDEO (gruppo CCD) 19927	(Rimessione all'Assemblea) 19920
LA SAPONARA FRANCESCO (gruppo progressisti-federativo), 19927	Sui lavori della Camera:
RANIERI UMBERTO (gruppo progressisti-federativo) 19927	PRESIDENTE 19928
Disegno di legge di conversione:	Sull'ordine dei lavori:
(Annunzio della presentazione) 19919	PRESIDENTE . . . 19920, 19921, 19922, 19923, 19924, 19925, 19926
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) 19919	BARESI EUGENIO (gruppo CCD) 19922
(Trasmissione dal Senato) 19919	BIONDI ALFREDO (gruppo forza Italia) . 19921
	BONSANTI ALESSANDRA (gruppo progressisti-federativo) 19926
	BUONTEMPO TEODORO (gruppo alleanza nazionale) 19924

320.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1996

	PAG.		PAG.
CORLEONE FRANCO (gruppo progressisti-federativo)	19920	GIOVANARDI CARLO AMEDEO (gruppo CCD)	19923
FORESTIERE PUCCIO (gruppo alleanza nazionale)	19925	LA SAPONARA FRANCESCO (gruppo progressisti-federativo)	19923
GARRA GIACOMO (gruppo forza Italia) .	19925	SELVA GUSTAVO (gruppo alleanza nazionale)	19921

La seduta comincia alle 12.

LUCIANO CAVERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 9 gennaio 1996.

(È approvato).

Trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 26 febbraio 1996, i seguenti disegni di legge che sono stati assegnati ai sensi del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, in pari data, in sede referente, alle Commissioni sottoindicate:

S. 2426 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 1996, n. 9, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione *(approvato dal Senato)* (3906), assegnato alle Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e II (Giustizia).

S. 2466. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1996, n. 20, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n.

309» *(approvato dal Senato)* (3907), assegnato alla XII Commissione (Affari sociali), con il parere delle Commissioni I, II, IV, V, VI, VII e XI.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis.

Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro, con lettera in data 27 febbraio 1996, ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, i seguenti disegni di legge, che sono stati assegnati, in pari data, ai sensi del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, in sede referente, alle Commissioni sottoindicate:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 febbraio 1996, n. 76, recante disposizioni urgenti per il risanamento ed il riordino della RAI-spa» (3908), assegnato alla VII Commissione permanente (Cultura), con i pareri delle Commissioni I, II, V, VI, IX, X e XI.

«Conversione in legge del decreto-legge 26 febbraio 1996, n. 79, recante disposizioni urgenti in materia di ordinamento della Cor-

te dei conti (3909), assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), con il parere delle Commissioni II, V e XI.

«Conversione in legge del decreto-legge 26 febbraio 1996, n. 81, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di opere pubbliche e politiche ambientali e territoriali» (3910), assegnato alla VIII Commissione permanente (Ambiente), con i pareri delle Commissioni I, II, V, VI, VII, IX, X, XIII e della Commissione speciale per le politiche comunitarie.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 7 marzo 1996.

Il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro ha presentato, in data odierna, alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, i seguenti disegni di legge che sono stati assegnati ai sensi del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, in sede referente, alle Commissioni sottoidicate:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 febbraio 1996, n. 83, recante proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara» (3911), assegnato alla II Commissione permanente (Giustizia), con il parere delle Commissioni I, V e VIII.

«Conversione in legge del decreto-legge 26 febbraio 1996, n. 85, recante interventi urgenti di carattere previdenziale per il personale del Gruppo Alitalia» (3912), assegnato alla XI Commissione permanente (Lavoro), con il parere delle Commissioni I, V e IX.

«Conversione in legge del decreto-legge 26 febbraio 1996, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di interventi nel settore dei sistemi del trasporto rapido di massa» (3913), assegnato alla IX Commissione permanente (Trasporti), con il parere delle Commissioni I, V e VI.

«Conversione in legge del decreto-legge 26 febbraio 1996, n. 88, recante interventi in materia di demanio marittimo ad uso turi-

stico ricreativo» (3914), assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), con il parere delle Commissioni IV, V, IX e X.

I suddetti disegni di legge sono altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 7 marzo 1996.

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha chiesto, a norma del comma 4 dell'articolo 92 del regolamento, la rimessione all'Assemblea della seguente proposta di legge:

CALDEROLI ed altri; VINCENZO BASILE ed altri; CACCAVARI ed altri e GAMBALE: «Disciplina della professione di odontoiatra» (già approvata, in un testo unificato, dalla XII Commissione della Camera e modificata dalla XII Commissione del Senato) (671-866-1083-1522-B).

La proposta di legge resta pertanto all'esame della XII Commissione permanente (Affari sociali) in sede referente, con il parere delle Commissioni I, II, V e VII.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 12,10).

FRANCO CORLEONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO CORLEONE. Presidente, vorrei sottoporle un quesito e mi rivolgo altresì alla cortesia dei colleghi presenti per porre un problema che è già stato discusso in quest'aula ma che, pur essendo stato rinviato ad una decisione ulteriore della Conferenza dei capigruppo, mi pare sia rimasto al punto che conosciamo. Mi riferisco al problema del sindacato ispettivo esercitato dai parlamen-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1996

tari a Camere sciolte e del significato del depotenziamento delle Camere e dei loro membri in tale periodo.

Sottopongo tale problema alla sua attenzione in questo momento, Presidente, perché stiamo per prendere una decisione rilevante, quella di assegnare in sede legislativa un importante provvedimento, quindi di approvare una legge in periodo di scioglimento delle Camere, periodo in cui, come viene detto, i poteri delle Camere e dei deputati sono affievoliti (sembra che per i senatori valga un'altra regola). Le domando, Presidente, come sia possibile che noi siamo nella pienezza dei nostri poteri quando si tratta di approvare provvedimenti, e siamo invece depotenziati rispetto all'attività di sindacato ispettivo, che potrebbe essere regolamentata ed esercitata, con prudenza, misura e sagacia. Mi sembra che l'esercizio di tale diritto sia totalmente negato in questo momento, in cui invece potrebbe essere importante porre al Governo quesiti in materia di politica interna o internazionale. L'impedimento all'esercizio di questo nostro diritto viene giustificato con il fatto che ci troviamo in una situazione di affievolimento, di depotenziamento dei nostri poteri. Adesso, tuttavia, ci accingiamo a prendere una decisione, che io condivido perché è sicuramente di alto valore sociale, ma che presuppone la pienezza dei nostri poteri.

Vorrei, Presidente, che lei fornisse a me e all'Assemblea un chiarimento in merito alla contraddizione che ravviso tra la nostra possibilità di approvare provvedimenti e il fatto che, nello stesso tempo, ci è impedito l'esercizio di un altro diritto fondamentale.

PRESIDENTE. Sul richiamo per l'ordine dei lavori dell'onorevole Corleone, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41 comma 1 e 45 del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un deputato per ciascun gruppo.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, ricollegandomi a quanto è stato detto dall'ono-

revole Corleone, vorrei rilevare che il fatto di aver bloccato le risposte del Governo ai nostri documenti di sindacato ispettivo rappresenta una delle più gravi limitazioni alla sovranità del Parlamento. Mentre, anche con la complicità del Capo dello Stato, si è riconosciuta al Governo Dini la pienezza dei poteri (e il conseguente diritto di esercitarli), si è invece esclusa (in base ad una prassi che non so da che cosa derivi) la possibilità rilevante che i parlamentari ricevano risposte alle interrogazioni da essi presentate (tra le quali mi limito a ricordare solo quella, urgente, da me presentata e sollecitata più volte, riguardante un episodio molto importante e doloroso quale l'incendio del teatro La Fenice di Venezia).

Al di là di questo, il Presidente del Consiglio, che avrebbe dovuto rimanere *super partes*, scende nell'arena politica, come è suo pieno diritto in quanto cittadino (ma forse in misura minore essendo responsabile di un Governo cosiddetto tecnico; lo stesso vale per i ministri che, insieme a lui, si propongono di scendere nell'arena politica, trascurando i doveri verso il Parlamento). Tutto ciò è dimostrato dall'assoluto deserto che vediamo nei banchi del Governo.

Ma se tutto questo è vero, se cioè il Presidente del Consiglio è nella pienezza dei suoi poteri ed il Parlamento, come ha detto l'onorevole Corleone, si accinge addirittura ad approvare in sede legislativa alcuni provvedimenti, perché viene tolto ai parlamentari il diritto di continuare a svolgere la loro attività ispettiva che, in questo come in altri momenti, rappresenta una delle loro prerogative più alte ed importanti? È un interrogativo che pongo con vigore e con forza alla sua attenzione, signor Presidente, perché ritengo che la limitazione dell'esercizio da parte nostra del potere in questione sia un'offesa alla sovranità del Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di azione nazionale e di forza Italia*).

ALFREDO BIONDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, mi sembra che le considerazioni svolte dai col-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1996

leggi poc' anzi intervenuti meritino anche da parte del gruppo di forza Italia una sottolineatura e un appoggio.

È veramente molto grave che, in una fase come quella attuale e nella imminenza di elezioni politiche che vedono coinvolto in prima persona un Presidente del Consiglio «tecnico» (il quale, con una mutazione di carattere soggettivo ed oggettivo, ed avendo la guida di un Governo preelettorale, si accinge a svolgere attività che potrebbero configurare interessi privati in atti d'ufficio), al Parlamento non sia consentito di svolgere il ruolo essenziale di ogni libera istituzione espressione della sovranità popolare, cioè di esercitare un'attività di controllo, un sindacato ispettivo, che comporta una valutazione critica. Ciò significa che mentre siamo ancora nel pieno esercizio delle nostre funzioni in attesa che altri ci sostituiscano, viene «dimezzato» il rapporto di controllo e di funzionalità tra due istituzioni, a prescindere dalle considerazioni svolte prima, che sono di carattere etico-politico e non costituzionale. Ognuno, infatti, ha il diritto di candidarsi e di svolgere liberamente la funzione di elettorato passivo; quello che non è consentito è fare due parti in una triste commedia degli inganni!

Di conseguenza, la funzione che in questo momento il Parlamento deve esercitare è quella di vedere (tanto più in tale fase e in tali condizioni) se chi ha ricevuto un incarico e lo ha mutato strada facendo non debba essere controllato da chi non ha mutato la sua funzione cioè da coloro che sono presenti in quest'aula, nella pienezza della loro capacità rappresentativa e della loro facoltà di esercitare, nell'interesse del popolo di cui sono mandatari, una funzione che non è delegabile, né vicariabile, né mutevole.

Ecco perché mi unisco alla protesta del collega Selva e dico che queste cose possono avvenire al crepuscolo delle istituzioni, quando le ombre si fanno più lunghe e il buio diventa più pesto. Siamo in una fase grave, quella in cui uomini piccoli assumono ruoli più grandi di quanto le loro condizioni e natura gli consentirebbero (*Applausi*).

EUGENIO BARESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO BARESI. Intendevo intervenire su tale argomento al termine della seduta, dopo l'assegnazione in sede legislativa del provvedimento relativo all'usura, in modo tale da consentirne l'esame nel pomeriggio da parte della Commissione giustizia. Tuttavia ascoltate le parole dei colleghi che mi hanno preceduto, ritengo anch'io di dover anticipare il mio intervento per sollecitare la modifica delle decisioni assunte dalla Presidenza della Camera.

È incredibile che si possano immaginare come dimezzati i poteri e i comportamenti dei parlamentari. Non ritengo possibile che, allo stesso tempo, siamo nelle condizioni di poter approvare proposte di legge, ma non di controllare l'azione di un Governo che, anche con la sua assenza, dimostra di interessarsi, più che dei problemi dell'usura e dei cittadini che ne sono coinvolti, della difesa dei poteri delle banche (che sono in gran parte causa del problema). L'assenza del Governo è un altro significativo esempio di come spesso, a fronte — forse — di una grande capacità tecnica nell'operare, possa riscontrarsi l'assoluta mancanza di cuore nell'immaginare i problemi del paese e dei cittadini, di cui dovremmo invece responsabilmente occuparci.

Ritengo pertanto che la decisione assunta debba essere modificata. Io stesso ho ricevuto proprio ieri una richiesta di intervento parlamentare circa la situazione di un'azienda che presenta enormi problemi in una zona in cui l'occupazione è a rischio, azione che sono nell'impossibilità di sviluppare. Se dalla Presidenza non verrà in proposito un'azione positiva, per difendere le prerogative costituzionali, ci si dovrà rivolgere al di fuori di qui, cercando di ottenere quello che democrazia e logica dovrebbero consentire. Le comunico, Presidente, che se la norma che ci è stata imposta non sarà modificata mi riterrò autorizzato a presentare una denuncia per attentato agli organi costituzionali (*Applausi*).

FRANCESCO LA SAPONARA. Chiedo di parlare.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1996

PRESIDENTE. Onorevole La Saponara, ai sensi dell'articolo 45 del regolamento, le do eccezionalmente la parola per non più di tre minuti.

FRANCESCO LA SAPONARA. Riallacciandomi all'intervento dell'onorevole Corleone, desidero ricordare alla Presidenza ed ai colleghi presenti in aula che abbiamo sollevato la questione già lo scorso mercoledì, nel corso della seduta presieduta dall'onorevole Acquarone. Con gli onorevoli Guerzoni, Pecoraro Scanio, Mattina ed altri abbiamo rilevato l'assoluta disomogeneità del comportamento della Presidenza rispetto ad ogni possibile elemento di diritto ed al nostro regolamento, quando ha deciso di impedire il sindacato ispettivo dei parlamentari. Peraltro — si tratta di un aspetto che non è stato ancora sottolineato in quest'aula — ciò è avvenuto in difformità da quanto stabilito nello stesso momento dall'altro ramo del Parlamento. Si configura così una difformità di comportamento e di responsabilità costituzionali tra i deputati e senatori. Assieme ad altri deputati, in particolare l'onorevole Napoli, ho chiesto che venisse convocata con urgenza la Giunta per il regolamento. Siamo ancora in attesa di conoscere le decisioni assunte dalla Giunta, la cui convocazione urgente è stata unanimemente richiesta nella seduta di mercoledì 21 febbraio. Vorrei sapere se tale riunione sia avvenuta o meno, e quali siano, nel caso, le deliberazioni da essa assunte.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, ai sensi dell'articolo 45 del regolamento, le do eccezionalmente la parola per non più di tre minuti.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Desidero intervenire come presidente di un gruppo parlamentare per testimoniare che in sede di Conferenza dei capigruppo si è registrata l'unanimità dei dissensi in ordine alla decisione della Presidenza. È stato ricordato che l'articolo 61 della Costituzione stabilisce, al secondo comma, che finché non sono riuni-

te le nuove Camere sono prorogati i poteri delle precedenti e che dunque non esiste alcuna limitazione dei poteri dei parlamentari; è stato anche ricordato che il potere di sindacato ispettivo è fondamentale per il controllo dell'operato dell'esecutivo.

La situazione appare oggi molto aggravata dal fatto che il Governo è diventato un partito. Svolgiamo questa campagna elettorale sulla base di regole stabilite da un decreto-legge mai approvato da questo Parlamento ed emanato da un Governo-partito. Quindi, un partito ha stabilito le regole della campagna elettorale.

Questo Governo-partito, che vergognosamente non è oggi presente in aula perché probabilmente impegnato nella predisposizione delle liste proporzionali e nella definizione dei collegi uninominali e che non ha neanche il pudore di inviare un ministro o un sottosegretario in aula mentre si discute di usura (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia e di alleanza nazionale*)... questo Governo viene improvvisamente affrancato, fino all'insediamento del nuovo Parlamento, da ogni possibilità di sindacato ispettivo da parte dei deputati. Tutta questa costruzione appare grottesca ed inaccettabile, tale da creare un precedente che ritengo non esista in alcuna democrazia parlamentare. Il Governo Dini è nato come Governo tecnico, di tregua, di garanzia, non ha mai avuto una maggioranza, si è dimesso perché ha constatato di non avere in quest'aula una maggioranza parlamentare che lo sostenesse, ed oggi diviene un partito il cui comportamento è insindacabile da parte di questa Camera!

Ritengo un atto dovuto che la Presidenza della Camera riveda la decisione assunta. Se infatti alcune cose — in proposito ha ragione il collega Biondi — non essendo state pensate non potevano essere prese in considerazione dai costituenti (tutti potevamo pensare che qualche ministro si candidasse in qualche partito, ma nessuno, neanche con la fantasia più sfrenata, poteva pensare che il Governo della Repubblica diventasse un partito), in questa situazione devono tuttavia essere salvaguardate alcune prerogative che appartengono a tutti (anche se siamo ormai stati posti di fronte al fatto compiuto,

anche se le elezioni avverranno secondo regole non dettate da noi ma dal Governo-partito) e deve essere almeno permesso al Parlamento di esercitare un diritto-dovere che va nell'interesse dei cittadini. Questo Governo-partito, anche in campagna elettorale e per gli atti che assumerà nel corso di questi due mesi, deve rispondere a qualcuno, ed in democrazia il soggetto a cui si risponde è il Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, do anche a lei eccezionalmente la parola, ai sensi dell'articolo 45 del regolamento, per non più di tre minuti.

TEODORO BUONTEMPO. A tale proposito, Presidente, desidero precisare, intervenendo anche per un richiamo al regolamento, che in questa fase della discussione non può essere limitato il tempo di intervento di un deputato.

L'articolo 61 della Costituzione — già citato dall'onorevole Giovanardi — recita, al secondo comma: «Finché non siano riunite le nuove Camere sono prorogati i poteri delle precedenti». Non mi sembra che tale principio possa essere interpretato; è scritto in maniera chiarissima: finché non sono insediate le nuove Camere sono prorogati tutti i poteri delle precedenti. Quindi, poiché non si può interpretare, io credo che la Presidente Pivetti abbia compiuto un abuso d'ufficio ed un abuso grave, perché l'articolo della Costituzione che ho citato non consente interpretazioni e discussioni (*Commenti del deputato Biondi*). C'è attentato alla Costituzione. Chiederei pertanto al collega Biondi di predisporre oggi stesso, con un gruppo di deputati, un esposto per attentato alla Costituzione contro Irene Pivetti (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*), altrimenti stiamo facendo soltanto chiacchiere. I fatti stanno dando un ritmo alle cose e i parla-

mentari sono stati tenuti, in questo ultimo mese, in uno stato di indecenza.

Oggi siamo stati sì o no convocati? Siamo forse venuti qui di nostra spontanea volontà, forzando le porte? Se oggi siamo stati convocati per discutere una legge, mi chiedo come sia possibile dire ai deputati, in sostanza: potete fare soltanto questo e non altro. L'Assemblea può essere convocata fino a che non sia avvenuto l'insediamento delle nuove Camere.

Sulla base di queste ragioni — che nessuno ha voluto ascoltare — propongo ai colleghi di presentare oggi stesso un vero e proprio esposto: io sarò senz'altro tra i firmatari e penso che si possa senz'altro contare sugli onorevoli Selva e Gramazio, nonché su altri colleghi.

Oltre tutto, se i parlamentari a Camere sciolte non possono svolgere le loro funzioni di sindacato ispettivo, mi spiegate perché ci date lo «stipendio», a fine mese? Perché ci pagate? Appunto perché le nostre funzioni non cessano con lo scioglimento delle Camere, bensì con l'insediamento del nuovo Parlamento. Si tratterebbe, quindi, di un altro abuso, perché, a questo punto, lo stipendio che prendiamo non si giustificerebbe.

Mi avvio alla conclusione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Buontempo.

TEODORO BUONTEMPO. Non è possibile che, sebbene numerosi colleghi abbiano sollevato questo problema nel corso delle precedenti sedute, non vi sia una comunicazione ufficiale da parte della Giunta per il regolamento. Questa deve essere convocata e riunita e dei suoi lavori deve essere redatto un verbale, pubblicato e inviato ai deputati ai loro domicili.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, la prego di concludere.

TEODORO BUONTEMPO. Concludo, signor Presidente.

Dobbiamo inoltre constatare un altro fatto incredibile: le due Camere non hanno tra loro alcuna differenza; a parte i due milioni

che prendono i senatori e non i deputati, non vi è, ripeto, alcuna differenza nelle funzioni. Quindi la diversità nelle decisioni assunte dai Presidenti delle due Camere mi sembra inconcepibile (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e del deputato Biondi*).

PUCCIO FORESTIERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUCCIO FORESTIERE. Signor Presidente, intendo innanzi tutto associarmi alle perplessità di ordine tecnico-giuridico espresse dall'onorevole Corleone ed alle censure di ordine etico-politico ed anche costituzionale formulate e ribadite dagli onorevoli Biondi e Selva.

Desidero inoltre aggiungere qualche altra considerazione. Non siamo soltanto al cospetto — tanto per usare un linguaggio caro a quest'aula — della palese violazione di un principio fondamentale di *par condicio*, perché abbiamo dinanzi un Governo che, da tecnico, si è trasformato in politico; abbiamo dinanzi un Presidente del Consiglio che, da garante, si è trasformato in capo di partito; abbiamo dinanzi una Presidente della Camera che, licenziata dal partito di appartenenza, sembra orientarsi verso la candidatura in uno schieramento politico che, guarda caso, è guidato e fondato dall'attuale Presidente del Consiglio. Insomma, in presenza di quelli che Agatha Christie definirebbe «una serie di indizi», guarda caso, ci troviamo al cospetto di un improvviso imbavagliamento della Camera dei deputati.

Si tenga presente che alla Camera vi è una maggioranza diversa rispetto a quella del Senato — anche questo è un ulteriore elemento di valutazione — e che solo ed esclusivamente la Camera viene imbavagliata, attraverso un'interpretazione impossibile ed inaccettabile, come è stato affermato poc'anzi anche dal collega Buontempo.

Così, mentre il Governo, dalle prime pagine dei giornali, fa conoscere i suoi interventi demagogici in materia di sfratti, tariffe e quant'altro, per converso viene negato ai deputati il diritto-dovere di interloquire, di compiere un sindacato ispettivo costituzio-

nalmente garantito. Allora, siamo veramente dinanzi alle ombre sinistre di un possibile attentato alla Costituzione ed io sono pronto a sottoscrivere fin da questo momento un esposto da inviare alle competenti autorità, perché non è possibile accettare tutto ciò e limitarsi ad affrontare questa gravissima problematica soltanto con un dibattito interno.

Desidero anzi aggiungere che dovremmo ascoltare su tale questione il parere del Presidente della Repubblica. Questi non deve soltanto, nel corso del suo peregrinare, dispensare graziosamente al popolo italiano, attraverso le televisioni, lezioni di diritto costituzionale, ma deve anche farci sapere cosa pensi, in un momento tanto grave, in merito ad una decisione altrettanto grave (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Garra, mi era sembrato di capire che intendesse intervenire in merito ad un'altra questione.

GIACOMO GARRA. No, signor Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, i cittadini continuano a rivolgersi ai deputati, ovviamente ignorando che questi ultimi sono colpiti da una sorta di *capitis deminutio*, peraltro in palese contrasto con la Costituzione. Cosa dobbiamo dire ai cittadini che si rivolgono a noi? Mi riferisco, ad esempio, ai comitati di cittadini che, anche ieri, hanno denunciato pericoli per l'incolumità pubblica in quanto vi sono quartieri, nella città di Caltagirone, che...

PRESIDENTE. Onorevole Garra, deve parlare in punto di diritto, non in punto di fatto: lei sta già svolgendo, invece, un atto di sindacato ispettivo. Se vuole intervenire in punto di diritto, come hanno fatto i suoi colleghi, ha facoltà di farlo; se, invece, vuole

introdurre surrettiziamente lo svolgimento di interpellanze o interrogazioni, non posso consentirglielo.

GIACOMO GARRA. Allora, in tema di diritto affermo che voglio sperare che non si rendano inevitabili strumenti di denuncia in sede penale, che non si rendano necessarie raccolte di firme di deputati per denunciare l'operato della Presidente Pivetti e che, in un estremo sforzo di ragionevolezza, si tenga presente che solo un'identica scelta concordata tra i Presidenti delle Camere avrebbe potuto — a malapena — rendere tollerabile la scelta operata. Aver invece attuato una discriminazione tra Senato della Repubblica e Camera dei deputati introduce — come ho già avuto modo di lamentare — una forma di bicameralismo zoppo, con la quale, in pratica, il Senato rimane nella pienezza delle sue prerogative costituzionali ed invece la Camera diventa una sorta di aula sorda e grigia. È questa una scelta che assolutamente non possiamo accettare (*Applausi*).

ALESSANDRA BONSANTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRA BONSANTI. Signor Presidente, vorrei segnalare un'altra decisione che rende impossibile ai parlamentari lo svolgimento del proprio lavoro e che riguarda, segnatamente, la Commissione antimafia.

Mi risulta che il Presidente Pivetti abbia inviato una lettera al presidente Parenti, che è stata esaminata dall'ufficio di presidenza, nella quale sostiene che la Commissione antimafia a Camere sciolte può riunirsi solo per discutere la relazione conclusiva.

Vorrei far presente al Presidente che diversa è stata la prassi seguita nelle legislature precedenti, quando le Commissioni istituite in relazioni a situazioni delicate e delegate a seguire anche eventuali emergenze nel paese hanno continuato a riunirsi anche a Camere sciolte.

Ieri a Palermo è stata trovata una santabarbara della mafia: ciò lascia prefigurare scenari di lotta allo Stato e ai magistrati, impegnati in prima persona nella guerra

alla criminalità organizzata, senza precedenti.

Il fatto che la Commissione antimafia in un momento come quello attuale non sia in grado di fare il punto su questa emergenza, su questa situazione drammatica mi pare assolutamente inaccettabile (*Applausi*).

PRESIDENTE. In ordine alla questione sollevata dall'onorevole Corleone, voglio precisare — del resto già altri lo hanno fatto — che, su unanime parere dei presidenti dei gruppi e del Governo, si è eccezionalmente stabilito di esaminare il disegno di legge sull'usura, peraltro già approvato a suo tempo dalla Camera, anche in costanza di scioglimento delle Camere.

Si sono fatte alcune valutazioni, innanzitutto in ordine all'urgenza del provvedimento, che è stata sottolineata da tutti gli intervenuti, e poi sulla circostanza che il provvedimento è stato approvato e poi trasmesso dal Senato dopo lo scioglimento. Oltre tutto — si tratta peraltro di un fatto non marginale — la trattazione del disegno di legge avrà luogo in Commissione in sede legislativa e non in aula.

Per quanto riguarda, invece, la problematica di carattere generale sollevata dagli altri onorevoli colleghi, ricordo che essa era già stata evidenziata il 21 febbraio scorso. In quella occasione è stato precisato che la Presidenza della Camera ha ritenuto di doversi attenere alla prassi costantemente seguita fino al 1992, nel senso di non consentire, dopo l'emanazione del decreto presidenziale di scioglimento delle Camere, la presentazione di atti di sindacato ispettivo.

Prendo comunque atto delle vostre osservazioni, sicuramente meritevoli di ampia considerazione e pregevoli dal punto di vista giuridico. Farò presente la situazione alla Presidente della Camera, la quale peraltro mi comunica di avere convocato per le 16 la Conferenza dei presidenti di gruppo. Nel corso di tale riunione sarà obbligo, diritto, dovere, facoltà di tutti i presidenti di gruppo far presente alla Presidente della Camera le osservazioni che oggi sono state evidenziate nel corso del dibattito. Vedremo in seguito quali decisioni la Presidente riterrà di dover adottare.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1996

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge e sua assegnazione a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 23 febbraio 1996, il seguente disegno di legge:

S. 987. — «Disposizioni in materia di usura» (1242/B) *(già approvato dalla Camera e modificato dalla II Commissione del Senato)*.

Data la particolare urgenza del suddetto disegno di legge, unanimemente riconosciuta nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo di mercoledì 21 febbraio 1996, la Presidenza, derogando al termine di cui al comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, ne propone direttamente l'assegnazione in sede legislativa alla II Commissione permanente (Giustizia), con i pareri della I, della V e della VI Commissione.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Signor Presidente vorrei conoscere il parere del Governo! *(Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia)*.

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, in merito a questa sua — la mia espressione è affettuosa — impertinente osservazione, voglio ricordarle che il Governo non esprime pareri. Se si oppone all'assegnazione in sede legislativa, lo fa presente ma, se non è presente evidentemente non si oppone!

VINCENZO ZACCHEO. È in campagna elettorale!

PRESIDENTE. Mi sono permesso di darle questa garbatissima risposta, che non vuole essere polemica!

Ritengo che la proposta della Presidenza possa essere accolta.

Se non vi sono obiezioni (e se non vi sono

ulteriori domande impertinenti), rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

UMBERTO RANIERI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UMBERTO RANIERI. Signor Presidente, prendo la parola per segnalare la necessità che la Camera esamini nella prossima seduta il decreto-legge relativo agli eventi disastrosi verificatisi a Napoli-Secondigliano, per convertirlo in legge. Tale decreto, infatti, avrebbe dovuto essere esaminato nella seduta del 21 febbraio. Probabilmente lo si sarebbe potuto inserire anche all'ordine del giorno della seduta odierna.

Si tratta, come lei, di un provvedimento atteso da una realtà inquieta e piena di problemi. Sarebbe imperdonabile e foriera d'ulteriori tensioni la sua mancata conversione in legge e noi siamo in una fase dell'attività parlamentare in cui pavento tale rischio.

Le sarei pertanto grato, signor Presidente, se volesse far presente alla signora Presidente della Camera l'urgenza della conversione in legge di questo decreto, sulla quale peraltro credo tutti i gruppi convengano *(Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo)*.

PRESIDENTE. Onorevole Ranieri, sarà mia premura far presente la sua osservazione alla Presidente.

FRANCESCO LA SAPONARA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO LA SAPONARA. Signor Presidente, nell'associarmi alla richiesta formulata dal collega Ranieri, mi permetto di segnalare che già il 21 febbraio scorso avevamo chiesto l'iscrizione all'ordine del giorno del decreto-legge recante un'intervento straordinario per La Fenice e per Secondigliano.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1996

Ricordo, in particolare, in questo senso, l'intervento dell'onorevole Pecoraro Scanio.

Ritengo che, ancora una volta, si sia gravemente omesso un nostro compito di parlamentari, non iscrivendo il provvedimento all'ordine del giorno. Ribadisco dunque la richiesta che credo condivisa dai deputati del gruppo al quale appartengo.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Presidente, a me dispiace essere tenace nell'affermare un principio. Mi permetto di dire che anche nel caso di condannati a morte responsabili di gravi crimini in quest'aula si sono levate voci da parte di deputati per impegnare il Governo ad un intervento presso l'ONU, presso le sedi competenti, presso i governi degli Stati nei quali doveva aver luogo l'esecuzione della pena di morte. Certamente non si è obiettato ai parlamentari che siffatti argomenti non erano iscritti all'ordine del giorno.

Mi chiedo allora se sia giusto che cittadini inermi debbano trovare la morte nei crolli causati dalle piogge alluvionali senza che un deputato possa fare l'opportuna segnalazione in quest'aula.

Vi sono stati, a Caltagirone, crolli quindici giorni fa, una settimana fa, anche in occasione della visita del prefetto e di quella del sottosegretario Barberi.

Non posso pertanto non levare la mia voce

per chiedere al Governo di effettuare degli interventi di somma urgenza a tutela della pubblica incolumità.

PRESIDENTE. Ricordo che la Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata per le ore 16 di oggi.

Sospendo pertanto la seduta fino al termine dei lavori della stessa.

**La seduta, sospesa alle 12,40,
è ripresa alle 17,50.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Avverto che la Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 17,55.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. PIERO CARONI*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 18,30.*